

L'analisi del Centro Studi di Fondazione Ergo





Italia / I punti di forza

La produzione farmaceutica cresce a ritmi sostenuti. A ottobre è salita del 10,4% sull'anno.

Italia / I punti di debolezza

Tessile e abbigliamento segnano -11,3% nell'anno. Male a sorpresa nel mese (-0,5%) i beni strumentali.

Produzione industriale / dicembre 2023

	ott 23/set 23	ott 23/ott 22
 Italia	-0,2%	-1,1%
 Germania	-0,4%	-3,4%
 Francia	-0,3%	-0,4%
 Spagna	-0,5%	-1,5%

I dati Ue più interessanti





La produzione di auto in Francia
ott 23/ott 22



Il settore meccanico in Germania
ott 23/ott 22



Il livello PMI (Purchasing Managers Index)*

	nov 23	ott 23
 Italia	44,4	44,9
 Germania	42,6	40,8
 Francia	42,9	42,8
 Spagna	46,3	45,1

*solo manifattura, se superiore a 50 indica crescita e viceversa

Il punto / L'industria europea ha toccato il fondo

A novembre l'indice PMI manifatturiero è risalito raggiungendo quota 44,2 dal 43,1 precedente. Gli analisti si attendevano 43,8 e dunque la crescita ha superato le attese. Il livello delle previsioni dei manager europei resta basso, inferiore al 50,7 della Cina, al 49,4 degli Usa e al 48,1 del Giappone. La tendenza al rialzo indica però che probabilmente l'industria europea ha toccato il fondo.

ITALIA La dipendenza dal destino della manifattura tedesca fa soffrire le imprese italiane. L'eccezione più significativa è l'industria farmaceutica.

GERMANIA Berlino frena a causa del distacco dalle forniture energetiche russe (a basso prezzo) e per la deflazione cinese. Anche Volkswagen taglia posti di lavoro.

FRANCIA La manifattura d'Oltralpe sta tirando i remi in barca dopo un primo semestre positivo. Il rallentamento proseguirà nei prossimi mesi parzialmente equilibrato dall'ottimo andamento di Airbus.

SPAGNA Anche l'industria iberica si allinea al segno meno che è costante per tutte le principali manifatture UE. I beni d'investimento vanno bene con un +2,8 nell'anno che però a marzo era +12,7.

Il commento / Un 2024 di transizione per la manifattura italiana

I dati sulla produzione industriale di ottobre diffusi nei giorni scorsi hanno mostrato un calo generalizzato (-0,4% m/m in Germania, -0,3% in Francia, -0,2% in Italia, -0,5% in Spagna). Il segnale è chiaro: sebbene (vedi indice PMI) la fiducia nel settore sembra aver superato il punto di minimo, l'industria resta in una fase di contrazione. Nel terzo trimestre 2023 è stata registrata una stagnazione degli investimenti per il secondo trimestre consecutivo e i primi dati su vendite al dettaglio disponibili per ottobre lasciano pensare a una nuova contrazione più forte che in estate. Gli analisti stimano per il 2024 una crescita della produzione europea modesta, intorno allo 0,4%, che però potrebbe salire all'1,5% nel 2025 quando dovrebbe toccarsi con mano una considerevole discesa dei tassi di interesse.

Ottimismo eccessivo? No. Abbiamo visto i segnali di ripresa della fiducia e poi il ritmo della diminuzione degli ordini sta scemando mentre, secondo gli istituti di statistica, le imprese stanno ricostituendo le scorte dopo i minimi toccati ad agosto.

Le prospettive a breve per l'industria italiana sono quelle di un 2024 di transizione. Molto dipenderà dalla Germania che deve decidere cosa fare di fronte al dilemma cinese. Berlino ha investito massicciamente in Cina e rischia di rimanere spiazzata davanti alla decisione di molte grandi imprese americane (vedi da ultima la Apple) di trasferire produzioni in India, in Vietnam e in Indonesia. Le filiere produttive italiane integrate con quelle tedesche risentono e risentiranno di questa fase di incertezza. Il che non impedisce ad alcuni comparti di coltivare ambizioni sfidanti. In particolare la farmaceutica e l'auto potrebbero regalarci qualche soddisfazione..